



Al «Pesaro film festival» il docufilm di Palmese e Giardina sul primo poeta che fece coming out. Ribelle, morì di Aids a soli 51 anni. Lo scrittore-regista napoletano: «Chiuderò la trilogia con Penna»

«E dopo Braibanti riscopro Bellezza»

Alessandra Farro

Il ritratto che emerge da «Bellezza, addio!» del napoletano Massimiliano Palmese e di Carmen Giardina è quello di un artista geniale, ma anche di un uomo passionale, sfasciato, lo definivano «il poeta maledetto» e lui replicava «semmai benedetto dalle muse»: Dario Bellezza è stato il primo scrittore italiano a dichiarare apertamente la sua omosessualità, per Pasolini il «miglior poeta della nuova generazione», per chi era alla ricerca di facili definizioni «il Rimbaud di Monteverde».

Il documentario, prodotto da Rino Sciarretta per Zivago Film e Luce Cinecittà, è stato appena presentato in anteprima al «Pesaro film festival» con un passaggio anche in streaming, prima di approdare nelle sale a settembre.

Palmese, è il secondo documentario che dirige insieme a Giardina dopo «Il caso Braibanti» adesso su Prime Video e Sky. E Bellezza è stato un grande amico di Aldo Braibanti.

«Questo documentario segue lo stesso filone del primo: scavare tra le pieghe della memoria di un Paese che sta diventando senza memoria. Braibanti diceva «L'Italia non ricorda» e, come ci siamo dimenticati di lui, anche Bellezza sta rischiando di cadere nell'oblio. Non so spiegarci come sia possibile dimenticarsi di un poeta che frequentava Pasolini, Elsa Morante, Sandro Penna, dalla penna così originale. Rileggendolo viene a galla un poeta puro dalla vita travagliata».

Chi era l'uomo dietro il poeta?

«Bellezza morì di Aids a soli 51 anni, dopo un lungo calvario, non c'era un vaccino sicuro e lui rivendicava il suo diritto a ricorrere alle cure sperimentali, mentre l'Italia intera lo additava come un appestato. Aveva un temperamento brillante, aspro, polemico e irriverente. Gli storici della tv individuano nello scontro in diretta dell'86 tra Aldo Busi e il poeta l'inizio della televisione urlata, Bellezza definì Busi «una puttana». Aveva, molti amici, Elsa Morante e Alberto Moravia. O Pasolini e Sandro Penna: nessuno

dei due dichiarò esplicitamente il proprio orientamento sessuale, come ha fatto Bellezza, che poi si è battuto molto a favore di tutta la comunità lgbt. Rivendicava la sua omosessualità con orgoglio, un moto di ribellione contro la società piccolo borghese: *Lettere da Sodoma* è stato il primo romanzo italiano a tema omosessuale. Bellezza aveva anche un grande senso dell'umorismo, ai tempi dell'università diceva che non si sarebbe laureato perché, se si fosse messo a insegnare, si sarebbe innamorato di tutti i ragazzi».

Nel documentario lasciate che siano le testimonianze raccolte tra materiale d'archivio e le interviste con i suoi amici a parlare dello scrittore.

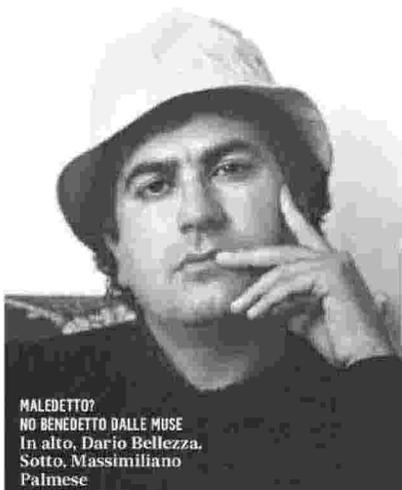
«Mettiamo in scena la verità attraverso i ricordi: dei video, delle opere, delle persone. Ricostruiamo gli anni dell'università con Renzo Paris e Franco Cordelli, poi i tempi della cantina teatrale romana Beat 72 e del «Festival internazionale dei poeti di Castelporziano». Poi passiamo la parola a Ninetto Davoli, Barbara

Alberti ed Elio Pecora che raccontano i suoi vent'anni di felicità e ricostruiamo gli ultimi con Nichi Vendola, Maurizio Gregorini e Fiammetta Jori. La voce narrante è assente per scelta: vogliamo una narrazione oggettiva tratta dalle parole delle persone a lui care e dalle immagini di archivio. Dalla nostra, la grande partecipazione ai programmi televisivi di Bellezza, un archivio sconfinato».

Ha già in mente un terzo documentario che chiuda idealmente il cerchio dei dimenticati?

«Il terzo artista che rischia di finire nel dimenticatoio, secondo me, è Sandro Penna, ho già pronta la sceneggiatura. Braibanti, Bellezza, Penna fanno parte del patrimonio culturale italiano. Hanno fatto dell'arte del linguaggio la propria casa e permettono a me di ricoprire un lungo periodo storico che parte con il ventennio fascista attraverso la vita di Penna, continua fino al '68 con Braibanti e si conclude nei primi anni Novanta con Bellezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MALEDETTO?
NO BENEDETTO DALLE MUSE
In alto, Dario Bellezza.
Sotto, Massimiliano Palmese

